ZOCCO-ROSA

STUDI STORICO-GIURIDICI SPAGNUOLI

1906

Ricambio e ricordo dell'Autore

A. ZOCCO-ROSA

STUDI
STORICO-GIURIDICI SPAGNUOLI

Estratto dal *Circolo Giuridico*,
Vol. XXXVII, 1906.

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ
—
1906

A. ZOCCO-ROSA

STUDI

STORICO-GIURIDICI SPAGNUOLI

Estratto dal *Circolo Giuridico*,
Vol. XXXVII, 1906.

PALERMO
STABILIMENTO TIPOGRAFICO VIRZÌ
—
1906

STUDI STORICO-GIURIDICI SPAGNUOLI

R. De Ureña y Smenjaud — *La legislación gótico-hispana.* (*Leges antiquiores. Liber iudiciorum*). *Estudios críticos.* Madrid. Establecimiento tip. Moreno, 1905, pp. 583.

L'Università di Madrid ha una cattedra speciale di Storia della letteratura giuridica spagnuola, ch'è molto attiva e fiorente grazie all'operosità e all'ardore scientifico del valente titolare suo, il prof. Rafael De Ureña y Smenjaud. Di questa cattedra appunto è frutto il volume, di cui assai di buon grado ci occupiamo.

Allorchè, nel 1902, sotto la direzione di Carlo Zeumer veniva alla luce, in Germania, una completa e documentata edizione critica delle *Leges Visigothorum* (1), il De Ureña non indugiava a farla segno, dalla sua cattedra, a tutta una serie di osservazioni critiche. Egli s'era proposto di condensarle in un opuscolo; ma, infine, l'opuscolo s'è convertito in un libro bello e buono. E noi non possiamo che rallegrarcene, perchè l'abbiamo a che fare con un libro, che merita tutta l'attenzione de' cultori della Storia del Diritto.

Il libro è diviso in tre parti:

I. La letteratura giuridica, relativa alla Spagna gotica durante il sec. XIX (2).

(1) *Monumenta Germaniae historica. Legum Sectio I.* Tom. I. *Leges Visigothorum.* Hann. et Lipsiae, 1902.

(2) *La literatura juridica relativa à la España goda durante el siglo XIX* (p. 5-24).

II. Le edizioni de' testi legali (1).
III. Trasformazione evolutiva della *Lex Visigothorum* (2).

Nella prima parte dell'opera sua il De Ureña ci dà più di quel che ci promette, perchè ci presenta un quadro della letteratura giuridica relativa alla Spagna gotica, che oltrepassa i confini del sec. XIX: infatti va sino a' primordî del sec. XX. È tutto un vasto complesso di pubblicazioni storico-giuridiche spagnuole ed estere, che il De Ureña diligentemente esamina l' una dopo l' altra, fornendoci una ricca messe di notizie letterario-giuridiche davvero preziose.

Notando che le edizioni critiche delle antiche leggi spagnuole si son fatte fuori della Spagna e da stranieri, il nostro scrittore deplora, con patriottica amarezza, l'incuria del governo spagnuolo. Eppure, egli osserva, si tratta di un « trabajo que à nosotros, de pleno derecho, nos correspondia realizar! »

La seconda parte dell'opera è tutto uno studio critico delle edizioni de' testi legali visigoti; edizioni opportunamente divise in due grandi gruppi:

I. Edizioni de' monumenti legali anteriori al *Liber iudiciorum* di Recesvindo (p. 27-44):

1. Frammenti della *Lex antiqua* [*Statuta legum*], contenuti nel *Codex rescriptus Parisiensis Lat.* 12161.
2. Capitoli d' un *Edictum regis*, conservati nel Cod. di Holkham 210.
3. Capitoli di Diritto visigoto, che fan parte della *Lectio legum* nel Cod. B. 32 della Biblioteca Vallicelliana di Roma.
4. *Lex romana Visigothorum seu Breviarum Alarici.*
5. *Lex Theudi regis* del 24 Nov. 546, scoperta nel palimpsesto legionense.

(1) *Las ediciones de los textos legales* (p. 25-168).

(2) *Transformación evolutiva de la* Lex Visigothorum. *Lugar que en ella corresponde à los textos relacionados* (p. 169-547).

II. Edizioni della *Lex Visigothorum*, divisa in XII libri (p. 45-168).
- *Liber iudiciorum.*
- *Liber iudicum.*
- *Forum iudicum.*

Sono edizioni, che il De Ureña vien esaminando con la sua consueta competenza, istituendo, a volta a volta, interessanti raffronti critici tra edizioni ed edizioni, tra edizioni vecchie ed edizioni nuove. Qual progresso, da questo lato, dal Pithou allo Zeumer!

La parte terza dell'opera ha una vera importanza scientifica. Diremo di più: la si può riguardare addirittura come la parte più sostanziale.

È una parte destinata a tener dietro alla trasformazione evolutiva della *Lex Visigothorum*. Pur troppo, si tratta di un'evoluzione, che non può ricostruirsi per filo e per segno in tutte le parti sue; ma il De Ureña sa ricostruirla, almeno, nei punti suoi più culminanti.

Sopratutto e anzitutto interessa ben fermare una cosa: qual fu il punto di partenza di cosiffatta evoluzione? Lo si deve riallacciare, con Isidoro di Siviglia, all'attività legislativa di Eurico (467-485)? Si deve salutar questo principe come il primo legislatore dei Visigoti?

Isidoro di Siviglia (*Hist. de regibus gothorum*, c. 35) l'asseriva nel modo più reciso:

> *Sub hoc rege* [Eurico] *Gothi legum statuta in scriptis habere* coeperunt, *nam antea tantum moribus et consuetudine tenebantur.*

Ricordiamo, che Mommsen (*Chronica minora*, II, p. 281) alla lezione tradizionale dell'edizione di Arevalo «*legum statuta in scriptis*» aveva sostituita la lezione, già data dal Pithou: *legum instituta* etc., nè il De Ureña (pag. 171) l'ignora. Senonchè (e lo dichiara espressamente) egli trova addirittura preferibile il testo tradizionale, essendovi più ragioni, che consiglierebbero a riguardarlo come

buono e genuino. Ma si deve prendere come tant' oro di coppella la notizia d' Isidoro di Siviglia? Si deve ammettere, senza più, che fu proprio Eurico il primo a dar leggi scritte a' Visigoti? È una questione di molto interesse e non daremo torto al De Ureña se ha creduto d' indugiarvi parecchio.

Per lui non v'ha dubbio: la notizia d' Isidoro di Siviglia pecca d' inesattezza. E la cosa si spiegherebbe subito ricordando con Zeumer, che il *Doctor de las Españas* trasse la notizia, relativa alla legislazione euriciana, più che dalla tradizione esistente a' tempi suoi, dal prologo del *Codex revisus* di Leovigildo.

Qui si accennava alla legge, che si correggeva e completava; ma non si parlava punto degli antecedenti suoi, de' quali ormai s' era obliterata la memoria. L' arcivescovo cronista, non trovandovi alcuna notizia intorno al Diritto anteriore a' tempi di Eurico, avrebbe aggiunto del suo quell'ultima proposizione « nam *antea* (pria di Eurico) *tantum moribus et consuetudine* (Gothi) *tenebantur.* »

Intanto contro Isidoro di Siviglia starebbe un passo di Sidonio Apollinare, che può vedersi nell'*Epist.* XL, ed in cui si parla di *leges Theodoricianae.* Ebbene, il De Ureña, all'incontro della maggior parte degli scrittori, non riferisce punto queste parole alla legislazione di Eurico. Insieme respinge la congettura del Sirmond, che nel passo di Sidonio Apollinare si debba leggere *leges euricianas* invece di *theodoricianas.*

E allora? Qual testimonianza dev'essere accettata e preferita? Quella positiva e diretta di Sidonio Apollinare, che ricorda l' esistenza di *leges theodoricianae?* O quella negativa ed indiretta di Isidoro di Siviglia, stando al quale Eurico sarebbe stato il primo a dar leggi scritte a' Visigoti? Il De Ureña non esita a prendere il partito suo: la verità egli la trova nella testimonianza di Sidonio Apollinare. Prima ancora di Eurico, nello Stato gallo-gotico di Tolosa, ci sarebbero state leggi scritte: le *leges theodoricianae.*

Ma qual'era il contenuto di queste leggi? In quale idioma e da chi furono redatte? Qual fu il monarca legislatore, che loro die' autorità e vita? In mancanza di documenti diretti, non posson farsi che congetture. E il De Ureña (p. 182 ss.) ne mette assieme parecchie, che si posson discutere, ma che pur s'impongono all'attenzione nostra. Così non è punto da mettersi in non cale l'ipotesi, che le *leges theodoricianae,* cioè a dire le primitive leggi gotiche,

siano state opera « de aquella embrionaria monarquia », dell'embrionale monarchia gotica; che siano state scritte da giuristi goti; che siano state una rude espressione di un Diritto romano mescolato con principî germanici; che abbian costituito « el fondo de las reglas seguidas en la practica. »

Il punto più discutibile é questo: son giunte sino a noi delle reliquie della più antica legislazione visigotica?

Il De Ureña non esita ad affermare, che queste reliquie non mancano affatto. Tali sarebbero, a creder suo, i frammenti di Holkham, i quali, sino a prova in contrario, egli considera come parte integrante d'un *Edictum Theodorici II regis* (1).

Che i frammenti di Holkham sian parte integrante d'un sol tutto, oggimai si tien per assodato, nè può mettersi in forse che si riferiscano al Diritto della gente gotica. Ma a quale Stato del gruppo gotico? Alla monarchia gallo-ispanica? Al regno ostrogoto dell'Italia? Il De Ureña conosce a mena dito le discussioni su questo punto molto controverso, nè trascura le opinioni degli scrittori nostri, dallo Schupfer (*Manualé di storia del dir. ital.*, p. 79) al Gaudenzi, dal Chiappelli al Patetta.

Pur seguendo altra opinione, il valente giurista spagnuolo loda lo Schupfer, il quale « en una sola frase y con una sencillez y concisión dignas de todo encomio, destruye el organismo artificial de la doctrina de Patetta y èste deshace la arbitraria creación de aquél » (p. 187). È noto, che il Patetta (*Sui frammenti di diritto germanico della collezione gaudenziana*, p. 22, 24) mise innanzi la congettura, che i frammenti di Holkham si riferiscano ad un lavoro privato d'interpretazione o, tutto al più, all'Editto d'un qualche ufficiale gotico. È questa congettura appunto che il De Ureña respinge, perchè egli pensa, con lo Schupfer, che l'abbiamo proprio a fare con avanzi di vecchie leggi: ce lo rivelerebbe la stessa forma imperativa.

Ma, d'altra parte, il De Ureña non ammette neppure, che quei frammenti facesser parte d'una revisione parziale dell'Editto di Teodorico, attribuita ad Atalarico (526-534).

(1) Il De Urena (p. 185) ci dà questa opinione come fondata e sostenibile « mientras *nuevos hechos* no vengan á rectificar nuestras inducciones. »

L'avviso suo è questo, che nei frammenti di Holkham tu cercheresti invano un'istituzione, un elemento giuridico esclusivamente proprio della monarchia gotico-gallo-ispanica o del regno ostrogoto d' Italia (1). Certo, su questo punto si può discuter parecchio, perchè la controversia non è peranco definitivamente risoluta; ma intanto fa d'uopo riconoscere, che il De Ureña ha trattato la questione da par suo, vale a dire con larga dottrina, con molto acume critico, con diretto e scrupoloso esame delle fonti, dandole, può dirsi, un novello avviamento.

*
* *

Quali furono, intanto, le forme caratteristiche della trasformazione evolutiva della *Lex Visigothorum?* Il De Ureña le riduce a sei:

I. — La *primitiva* o *Tolosana*, rappresentata dalle *Leges Theodoricianae.*
II. — L' *Antiqua*, rappresentata dagli *Statuta legum* di Eurico e da quelli di Leovigildo.
III. — La *Recesvindiana*, prima compilazione del *Liber iudiciorum* o *Lex Visigothorum*, divisa in dodici libri.
IV. V. — L'*Ervigiana* e l'*Egicana*, che suppongono una revisione e delle aggregazioni successive.
VI. — La *Vulgata*, opera de' giureconsulti spagnuoli del periodo della riconquista.

Il De Ureña segue passo a passo questa trasformazione evolutiva (2), e anche qui procede con il suo consueto metodo critico. Così, p. es.., non si acconcia, senz'altro, a certe opinioni dello Zeumer, alle quali pure non han fatto difetto i seguaci. È proprio vero, che

(1) A tutto ciò l'A. ha consacrato molte pagine (p. 193-211), scritte con bel garbo e con qualche calore.

(2) Le ha consacrato una parte cospicua del suo lavoro (p. 215-548) ed è una parte commendevole.

Egica non abbia punto realizzato l'annunziato proposito di pubblicare una nuova edizione del *Liber iudiciorum?* Ed è, poi, incontestabile, che le *Novellae leges* di Egica e quelle attribuite ad Egica e a Vitiza sarebbero state aggregate a poco a poco alla *Lex rinovata* di Ervigio?

Sono opinioni largamente discusse dal De Ureña (p. 506 ss.), che fa segno ad attento studio le *Novellae* di Egica, tenendo conto perfino delle varianti delle loro inscrizioni, quali ricorrono nelle edizioni di Pithou, di Madrid, di Walter, di Zeumer (p. 507 ss.).

Non passeremo sotto silenzio una ricca *Appendice* (p. 548-580), che dell'opera può dirsi un degno coronamento. Infatti non si tratta punto di quelle appendici artificiosamente appiccicate ad un'opera, le quali ricordano un po' le ali d'Icaro: si tratta di una *Appendice* opportunissima, che ha con tutta l'opera un nesso naturale ed intimo. Ed è piuttosto ampia, perchè contiene:

I. Le costituzioni ed i capitoli estravaganti inediti, contenuti in alcuni Mss. della *Vulgata* (1).
II. I capitoli pubblicati dall'Accademia spagnuola (Madrid 1815) ed omessi nell'edizione critica dello Zeumer (2).
III. La *lectio legum*, tramandataci dal Ms. B. 32 della Biblioteca Vallicelliana di Roma (3).
IV. Un frammento del Codice latino-galaico, pubblicato da Lopez Ferreiro (Santiago 1896) (4).
V. Il «*placitum*» *de los Iudios* di Toledo, diretto a Chintilla (1° dicembre 637) e pubblicato dal P. Fidel Fita (Madrid 1870 e 1881) (5).

(1) *Append.*, p. 648-559.

(2) *Append.*, p. 559-563.

(3) *Append.*, p. 564-567. Cf. CONRAT, *Geschichte der Quellen des röm. Rechts*, p. 268 ss. PATETTA, *Contributi alla Storia del diritto romano nel M. E.* Roma, 1891.

(4) *Append.*, p. 568-569. Cf. LÓPEZ FERREIRO, *Fueros municipales de Santiago y de su tierra.* Santiago, 1895-1896.

(5) *Append.*, p. 570-575. Cf. FIDEL FITA, *El Papa Honorio I, y S. Braulio de Zaragoza* (nella Rivista *La Ciudad de Dios*, IV, p. 189 ss.)

VI. Alcuni *additamenta* dottrinali al Codice di Holkham 212, già pubblicati da Gaudenzi (Bologna, 1886) (1).

Tale, nei suoi tratti caratteristici, la nuova opera del prof. De Ureña y Smenjaud sulla *legislación gótico-hispaña* (2). Egli ce la presenta come « il risultato d'un processo d'investigazione storico-giuridica, fatta nella cattedra e con intendimenti pedagogici. » Insieme dichiara francamente, che della legislazione gotico-spagnuola ha voluto darci « una construción, como todas las cientificas, meramente provisional. » Così egli non ha inteso rinserrarsi (son parole sue) nella cerchia d'un dogmatismo esclusivo, affatto incompatibile con il carattere critico e con lo spirito progressivo della nostra civiltà.

Chi per po' ricordi quanto scarsi siano i mezzi, dei quali i professori delle Università spagnuole dispongono (e lo ricorda il De Ureña stesso), non potrà non salutar quest' opera con plauso cordiale. E se, per ora, non fu dato al nostro illustre collega spagnuolo di collazionare minutamente i Codici di Copenaghen e quello di Holkham n. 212 (3), gli auguriamo, che possa farlo tra non guari.

Le difficoltà non l'hanno spaventato mai: egli ha saputo vincerle con coraggio e con fede. Sta molto bene, dev'esser così. Noi lo abbiam detto recentemente (4): la nostra scienza disdegna gl' in-

(1) *Append.*, p. 575-580. Cf. GAUDENZI, *Notizie ed estratti di manoscritti e documenti*, p. 5 ss.

(2) Alla quale sono uniti parecchi fac-simili de' più importanti Codici (p. 528, p. 564).

(3) Omessi senz'alcuna ragione dallo ZEUMER nella sua ediz. critica delle *Leges Visigothorum*.

(4) *Annuario dell'Istituto di Storia del Diritto romano*, vol. IX (1905-1906) p. 72.

fingardi ed i pusillanimi e non concede i suoi divini sorrisi se non a' perseveranti, agl'intrepidi, che

> Per valli petrose, per balzi dirotti
> Vegliaron nell'armi le gelide notti.

Ed è tra questi il De Ureña y Smenjaud, egli che ha scritto sulla sua bandiera di studioso: *Todo por la ciencia y para la ciencia.*

Istituto di Storia del Diritto Romano (R. Università di Catania), agosto 1906.

IL CIRCOLO GIURIDICO

RIVISTA
DI LEGISLAZIONE E GIURISPRUDENZA

FONDATA DAL

Prof. LUIGI SAMPOLO

Vol. XXXVII—VII della Quarta Serie—1906

La rivista è pubblicata dalla Società scientifica omonima fondata in Palermo nell'anno 1868 ed eretta ad ente morale con R. decreto 14 maggio 1889. Si divide in cinque parti:

La prima contiene memorie originali, esame dottrinale di giurisprudenza, rassegne di opere, cronaca giuridica e note bibliografiche, oltre i verbali delle tornate della Società.

La seconda raccoglie le sentenze civili della Corte di cassazione di Palermo, della Corte di appello di Palermo, nonchè le più importanti delle altre Cassazioni e delle Corti di appello di Catania e di Messina. Raccoglie anche le sentenze della Corte di cassazione di Roma, nelle materie alla medesima riserbate, profferite nelle cause dei tribunali di Sicilia e quelle più notevoli pronunciate a sezioni unite.

La terza raccoglie le sentenze della Cassazione di Roma e le più importanti delle magistrature inferiori in materia penale.

La quarta comprende la giurisprudenza amministrativa.

La quinta contiene tutte le leggi, i decreti e regolamenti, che particolarmente riguardano il diritto e la procedura civile, la legislazione commerciale, il diritto e la procedura penale, il diritto internazionale. E si dà una breve storia di ogni legge.

Ogni anno si forma un volume di circa 1200 pagine.

Il prezzo di abbonamento è:

Per Palermo . . .	**L. 14**
Per tutto il Regno .	» **16**
Per l'estero . . .	» **16**, oltre le spese postali.

Estratto dallo Statuto del Circolo Giuridico

Ogni socio ordinario, o corrispondente, non che i socii studenti, hanno diritto ad una copia del giornale.

Il socio ordinario, oltre la tassa di entrata di L. 10, è tenuto pagare, a bimestre anticipato, la contribuzione annua di L. 36; la contribuzione dei soci corrispondenti è di L. 18.

I socii studenti sono tenuti pagare per anno L. 18, in tre rate anticipate nei primi sei mesi di ogni anno.